



Cerca nel sito...



Turismo aquilano, Gainsforth: “Le città non sono parchi a tema, è un modello che non funziona”

di Alessio Ludovici | 14 Dicembre 2022 @ 06:00 | RACCONTANDO



NATALE A MONZA / SEVESO / PIAZZA CARDINAL CONFALONIERI

Non solo Monza, in Brianza per Natale arriva un'altra ruota panoramica

L'installazione in occasione del villaggio di Natale che sarà inaugurato a giorni

 Redazione MonzaToday
03 dicembre 2022 14:55



Ferrara, 26 nov - U
d'Italia, una pista c
sotto una cascata r
spettacoli musicali
sportivi, aree food
ed eventi: torna co
Coletta, inaugurat
Fabbri e del vice N

ruota panoramica a Ancona dalla ruota panoram zione, Rotice: “Il g le di Manfredonia e incanta

RE ADRIATICO / PIAZZA CAMILLO BENSIO DI CAVOUR

ostro lettore con tutta la magia del Natale ad Ancona

L'AQUILA – A *Lamezia o a Trento, a Genova, al Firenze Ice Village o ad Ancona, a Manfredonia piuttosto che ad Alghero “la più alta della Sardegna”, e poi a Bergamo, Albano, Ferrara, Conegliano, Bari, Monza, Messina, Padova.* Sono solo alcune delle location di ruote panoramiche installate per l'inverno in Italia. Senza una funzione specifica, non si vede il territorio intorno, di solito solo la piazza in cui sono installate. Non interessano molto ai turisti ma servono a vendere un territorio in termini di visibilità, e basta aprire i social per capire il concetto.

A **Sarah Gainsforth**, che oggi a Casematte [presenterà il suo Abitare Stanca](#), abbiamo rubato un po' di tempo per parlare di turismo e territori e di questa retorica del turismo. *“Una retorica che esiste dagli anni '60, è una retorica della modernità, e già allora si parlava di questo modello urbano, perché rimane prettamente urbano, che alla fine distrugge le economie locali”.*

Giornalista freelance che si occupa di temi sociali legati alla città e all'abitare, Sarah collabora con Internazionale e L'Essenziale ed è autrice di “Airbnb città merce, Storie di resistenza alla gentrificazione digitale” e “Oltre il turismo. Esiste un turismo sostenibile?”. Temi di strettissima attualità e che si portano dietro grandi contraddizioni: città e centri storici che hanno spinto molto sulla turistificazione con centri storici ormai sono disabitati e che hanno prodotto poco in termini di economia e sviluppo per gli abitanti.

Partiamo con una domanda semplice, di cosa parliamo con gentrificazione e turistificazione, al netto della specificità aquilana in cui il processo di espulsione è arrivato con altre drammatiche dinamiche. *“In sostanza è la trasformazione di luoghi pubblici in spazi per i più ricchi con la conseguente espulsione di chi ha meno. Ma ormai è un fenomeno più complesso e che possiamo sintetizzare con l'idea di far diventare tutto una merce e quindi anche la città nel suo complesso”.*

E quali sono i fenomeni che caratterizzano certi processi? *“A livello fisico è la scomparsa dello spazio pubblico, ad esempio con i dehor ovunque. Ma c'è un livello più invisibile che è legato alle risorse, al dirottamento di fondi pubblici per sostenere attività private di alcune zone. Ma bisognerebbe vedere quanti di queste risorse ritornano poi realmente ai comuni in termini economici, di servizi per la collettività, di sviluppo posto che il turismo produce lavoro per lo più povero”.*

C'è il tema delle proprietà, che [è emerso anche ieri in prima commissione](#). *“La turistificazione è un fenomeno che aumenta le diseguaglianze perché da un lato avvantaggia i grandi proprietari, dall'altro riduce gli spazi abitati. Queste dinamiche si stanno vedendo ovunque, nelle grandi città come nelle piccole”.*

Il turismo esperienziale, più attento almeno a parole agli abitanti, ad una esperienza turistica più autentica rischia di non essere la soluzione: *“Il punto – spiega Sarah Gainsforth – non è essere contro il turismo, ma se tu vuoi usarlo come unico volano di crescita economica è un fenomeno che uccide le città. Non c’è mai la visione di come interagiscono le cose. Ad esempio è bello pedonalizzare ma è lo strumento scientificamente usato in certe città per espellere gli abitanti. Per pedonalizzare davvero devi sapere che tipo di edilizia c’è, chi ci abita, dove lavora, devi capire l’impatto sugli affitti, il sistema di trasporto, altrimenti è solo uno strumento per aumentare i valori immobiliari”*. Fenomeni da gestire perché da soli non fanno strada: *“Roma è l’esempio più grande, il centro storico si è svuotato ma non si è riqualificato, tutt’altro”*. E non bastano i processi estemporanei, il situazionismo di parecchi salvatori delle patrie interne che involontariamente prestano il fianco a certi processi: *“Il punto non è il prodotto, non è fare la street art per rendere un posto più fighetto, ma il processo, con chi la fai, se lo fai con gli abitanti o no e per quale esigenza”*.

Infine la questione aree interne. Qui la pressione di certa retorica è persino grottesca, con le zone rurali e montane del paese descritte da certa retorica come terre selvagge e mitologiche, prodi difensori di acque, aria, terre, prodotti, tradizioni. E difficile da contrastare, perché l’illusione è la più tenace delle gramigne nonostante i tanti esempi di nostri borghi con frotte di turisti che non hanno invertito di una virgola il loro destino di spopolamento. Al contrario la perdita di valore di tante vere filiere produttive è lampante.

“Ci vuole consapevolezza e poi c’è bisogno di una regolamentazione dell’abitare. Va ribaltata la discussione, ripartendo da quei servizi pubblici che rendono vivibili i posti. Il turismo è una politica pubblica, il problema però è la monofunzionalità, l’idea che il territorio sia un parco a tema”.

 [Print](#)  [PDF](#)  [Email](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[LinkedIn](#)

[Reddit](#)

[Pinterest](#)

[Telegram](#)

[WhatsApp](#)

TAGS

[Abruzzo](#) [laquila](#) [turismo](#)

Sullo stesso argomento